

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
neurologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

GIACOMO BOVE

La funesta, inattesa novella della morte di Giacomo Bove, ha dolorosamente impressionato la città nostra. A lui, ardito navigatore, a lui che in mezzo alle fatiche d'una spedizione altrettanto gloriosa, quanto irta di pericoli, aveva saputo tener alto il nome della marina italiana, a lui, che il desiderio di giovare alla scienza ed alla patria, aveva spinto a nuove e perigliose spedizioni; a lui che nella quiete del suo studio stava forse apprestando novelle imprese, preparandovisi con quell'amore che solo la fede può dare, si rivolgevano di qui affetti, desiderii, speranze.

Ed ora tutto è finito! Una giovane esistenza è bruscamente troncata, un cuore nobile e generoso, aperto agli alti ideali, agli affetti più gentili, ha cessato di battere, una mente colta, educata da studi severi e profondi, ha cessato di pensare: Giacomo Bove non è più! Nello scrivere si tristi parole, così crudeli nella loro brevità, l'animo nostro si sente invaso da vivo cordoglio, e la penna quasi si ricusa di vergarle. Egli è che ad altre immagini, ad altri pensieri vorrebbe correre la mente. Essa rammemora quali esultanze, quanto entusiasmo circondassero qui Giacomo Bove, or sono sette anni, quando reduce dalla spedizione della *Vega*, veniva a rivedere la città nostra ove aveva compiuto i primi studi, ove tanti ricordi affettuosi serbava. Ci pare ancora di vederlo nel salone dello Stabilimento Termale. La sua bella figura serena dalla barba bionda e folta, spiccava in mezzo ai numerosi cittadini là raccolti a rendergli tributo d'onoranza e d'affetto. Si rivolgevano domande all'ardito esploratore ed egli rispondeva a tutti sorridendo con quel suo sorriso così dolce, che lo rendeva simpatico a quanti lo avvicinavano, con quella sua parola dall'accento un po' aspro ma robusta e maschia come la sua persona. Ci pare ancora d'udire l'uragano d'applausi che scoppiò quando a nome del comitato promotore, vennero a lui presentati i doni, e l'indirizzo della cittadinanza aquese, quando egli sorse a ringraziare com-

mosso per le accoglienze fattegli, ed a svolgere la proposta di una spedizione al Polo Antartico, pronunciando con accento caldo, convinto, ispirato, le seguenti parole. « Permettete che io vi renda grazie per l'entusiasmo con cui accoglieste la proposta di un viaggio in quelle regioni. Ciò che mi spinse a farlo, permettetemi di dirlo, fu affetto pel mio paese, amore per la patria. »

In queste parole è scolpito l'uomo: in cima ai suoi pensieri, egli riponeva la patria, il paese nativo; per essa gli parevano lievi le fatiche, superabili i pericoli, facili gli studi. E fu forse perchè sentiva che ai suoi desiderii, alle sue aspirazioni, al conseguimento dell'ideale che dinanzi alla mente gli splendeva, all'attuazione dell'idea che formava la religione della sua vita, non corrispondevano più le forze del corpo, che egli bruscamente troncò la sua giovine vita, abbandonando famiglia, amici, speranze di gloria a se ed alla patria che egli cotanto amava.

Povero Bove! Uscito vincitore dalla lotta cogli elementi, non ha potuto vincere quella che si combatteva più aspra forse, perchè d'ordine morale, fra il pensiero che volava alto, ed il corpo che lo traeva incatenato a terra; fra il cuore che anelava a grandi cose, e la fibra che, in fiacchita da atroci sofferenze, le grandi cose impediva, ed ha voluto morire, perchè ogni speranza di riuscire vittorioso in quella lotta, era per lui spenta. Povero Bove! Di qui dove molti cuori palpitavano per lui, di qui dove era amato come un figlio glorioso di questa terra monferrina, una voce di compianto, un sentimento di pietà nell'addolorata consorte, pei vecchi genitori, accasciati dall'affanno, per la famiglia tutta di lui, si elevano, e pregano pace all'estinto. Sulla sua bara spargiamo i fiori delle ricordanze: viva fra di noi la sua memoria, come quella di un uomo che molto ha operato e sofferto per un fine nobile e degno; viva fra di noi onorata e cara la sua memoria come quella di un uomo che amò il suo paese di ardente affetto, e che la disperazione di non poter più essere utile ad esso, trasse immaturamente, bruscamente alla quiete eterna della tomba.

Giacomo Bove nacque a Maranzana il 23 aprile 1852. Fece i suoi primi studi nella città nostra, che egli considerò sempre come sua seconda patria, e poscia all'età di quattordici anni, entrò alla Scuola di Marina in Genova. Ne uscì a venti anni col grado di Guardia marina, con attestato di lode, circondato dall'affezione dei superiori e dei compagni che andavano a gara nel lodarne la scienza, l'ingegno e la modestia.

Aveva appena 21 anno, quando diede alla luce un progetto di scandaglio il quale, sperimentato, diede ottime prove, e valse a farlo distinguere fra i primi studenti della scienza navale. Nel 1873 s'imbarcò sul *Governolo* e fece la campagna dell'estremo Oriente, ove sommamente l'apprezzò per le sue rare doti e lo tenne carissimo, il Comm. Giordano, di cui fu compagno, per espresso desiderio di lui, nel suo viaggio a Borneo. Ivi fece, col Giordano, una ardita e riuscitissima ascensione del Kina-Bali, il Monte Bianco del Borneo. A soli 24 anni egli era già sottotenente di vascello, ma questo posto, colle sue occupazioni, non bastava per lui: egli vagheggiava viaggi, imprese ardite, lavori faticosi; anelava di spaziare in più larghi orizzonti. Gli pareva di soffocare nella stretta cerchia delle occupazioni e delle faccende proprie del grado a cui era giunto. Ad appagare i suoi desiderii, egli aveva chiesto di andare in Africa coll'Antinori, ma una migliore occasione per ispiegare la sua attività gli si presentò. Il Prof. Nordenskiöld, l'ardito esploratore, si preparava a tentare, con una nuova spedizione, imbarcata sulla nave svedese la *Vega*, il passaggio N. E. dal Mar Polare al Pacifico; molti desideravano di far parte di tale spedizione ed il nostro Governo, fra 14 concorrenti, scelse Giacomo Bove, dandogli così non indubbia prova della considerazione in cui era tenuto. Giacomo Bove accettò l'incarico colla febbre del giovine sitibondo dell'ignoto, e s'imbarcò sulla *Vega*, la quale partì da Gotenburgo il 4 luglio 1878, e tornò sul principio del 1879. Non è qui il luogo di narrare le peripezie di quel così pericoloso viaggio; diremo solo che Giacomo Bove si segnalò in quella spedizione, fra i primissimi, palesando le più spiccate attitudini a tal genere di

missioni ardite e fortunate, e dirigendo ammirevolmente la rotta

Tornato in patria, Giacomo Bove accarezzò l'idea di una spedizione italiana al Polo Antartico, e per attuarla fece quanto umanamente era possibile, coadiuvato da egregie persone. Ma gli sforzi fatti riuscirono inutili, ed allora Bove diresse una brillantissima esplorazione alla Terra del Fuoco, per conto del Governo Argentino, esplorazione che compì con amore grandissimo e dando novella prova di quanto egli potesse e sapesse fare. Un'ultima spedizione egli compì, quella del Congo, ed anche qui ebbe campo di spiegare tutte quelle qualità che facevano di lui un vero esploratore, i cui intendimenti erano di giovare alla scienza ed alla patria.

Compiuto quel viaggio, Giacomo Bove si stabilì colla famiglia a Genova, ove era stato nominato direttore tecnico della società di navigazione *La Veloce*.

Da qualche tempo era afflitto da un'affezione al piloro, sperò di trarre giovamento dai bagni, ma avendo acquistato la triste certezza che non sarebbe più guarito, preferì porre un termine alle sue atroci sofferenze, togliendosi la vita nelle vicinanze di Verona.

Di Giacomo Bove ci rimangono alcuni scritti pregiatissimi, ammirabili sotto ogni rapporto.

Società Operaia di mutuo soccorso d'Acqui

La desolata consorte di Giacomo Bove, con atto di incomparabile riguardo ed affetto verso la città d'Acqui, volle, che la salma del suo caro estinto sia tumulata nel nostro camposanto.

CONSOCI,

Con animo riverente ed in riguardevole numero interveniamo ai funebri, che avranno luogo domani, Domenica, alle ore 8 ant. accompagnando la salma all'ultima dimora, dove la pietà dell'inconsolabile vedova farà sorgere un segno che dirà alla presente e